

Ennio, frammenti

Annales

- Fr. 1 Traglia: *Musae, quae pedibus magnum pulsatis Olympum*
Muse, che con i piedi il grande Olimpo battete...
- Fr. 2 Traglia *somno leni placidoque revinctus*
avvinto da un sonno dolce e tranquillo
- Fr. 3 Traglia *visus Homerus adesse poeta*
mi apparve il poeta Omero che si avvicinava...
- Fr. 4 Traglia *Ei mihi qualis erat*
Ohimè, in quali condizioni apparve ai miei occhi!
- Fr. 5 Traglia¹ *exortam semper florentis Homeri
commemoratur [scil. Ennius] speciem lacrimas effundere salsas
coepisse*

[Ennio] ricorda che sorgendo (dall'Averno) gli apparve l'immagine del sempre vivo Omero, il quale cominciò a versare salate lacrime.
- Fr. 133 Traglia *Scripturae alii rem
vorsibus quos olim Faunei vatesque canebant
quom neque Musarum scopulos...
...nec dicti studiosus quisquam erat ante hunc.*

Altri scrissero su questa materia
con i versi che un tempo cantavano i Fauni e gli indovini
quando ancora nessuno (s'era accostato) ai colli delle Muse
né c'era alcuno, prima di me, che fosse studioso della parola.
- Fr. 164 Traglia: *Haece locutus vocat quocum bene saepe libenter
mensam sermonesque suos rerumque suarum
consilium partit, magnam quom lassus diei
partem fuisset de summis rebus regundis
consilio indu foro lato sanctoque senatu;
quoi res audacter magnas parvasque iocumque
eloqueretur et cuncta malaque et bona dictu
evomeret si qui vellet tutoque locaret;
quocum multa volup...
...gaudia clamque palamque;
ingenium quoi nulla malum sententia suadet*

¹ Lucr. I 124 ss.

*ut faceret facinus levis aut mala: doctus, fidelis,
suavis homo, iucundus, suo contentus, beatus,
scitus, secunda loquens in tempore, commodus, verbum
paucum, multa tenens antiqua, sepulta vetustas
quae facit, et mores veteresque novosque tenentem
multorum veterum leges divomque hominumque
prudentem qui dicta loquive tacereve posset:
hunc inter pugnas conpellat Servilius sic.*

Dopo aver detto queste parole, chiamò uno col quale assai spesso divideva affabilmente la propria mensa e che metteva al corrente dei suoi discorsi e dei suoi affari, quando era stanco per aver trascorso gran parte della giornata nei consigli dati nell'ampio foro e nel sacro Senato: uno a cui poteva con libertà parlare di cose grandi e piccole e scherzare, uno con cui poteva sfogarsi raccontando a un tempo fatti brutti e belli a dirsi, se in qualche modo ne aveva desiderio, e confidarsi come una persona sicura, e dividere molte cose piacevoli e gioie in segreto e apertamente: era persona di tale carattere che nessun pensiero poteva indurlo a compiere per leggerezza o malizia un'azione cattiva. Dotto, fedele, dolce, abile parlatore, contento del suo stato, felice, ricco di esperienza, sapeva dire la parola giusta a tempo opportuno, equilibrato, uomo di poche parole, sapeva molti fatti del passato, dei quali il tempo seppellisce la memoria, e conosceva i costumi di una volta e quelli moderni, molte leggi antiche del diritto umano e divino. Un uomo di tale prudenza da sapere quando doveva parlare o doveva tacere. A costui nel mezzo della battaglia così si rivolgeva.

Fr. 272 Traglia: *Undique conveniunt velut imber tela tribuno:
configunt parmam, tinnit hastilibus umbo
aerato et sonitu galeae, sed nec pote quisquam
undique nitendo corpus discerpere ferro;
semper abundantes hastas frangitque quatitque;
totum sudor habet corpus multumque laborat,
nec respirandi fit copia; praepete ferro
Histri tela manu iacentes sollicitabant.*

Da ogni parte come una pioggia di dardi si rovescia sul tribuno: si conficcano sul suo scudo, mentre la borchia di questo risuona sotto i colpi dei giavellotti... e dall'elmo echeggia un suono di bronzo; ma nessuno è capace, nonostante gli sforzi che vengono fatti da ogni parte, di squarciare il suo corpo col ferro, poiché egli spezza e scuote via le lance che continuamente l'investono, il sudore gli inonda tutto il corpo ed è all'estremo delle forze, gli manca la possibilità di respirare: gli Istri lo incalzano lanciando con le mani i dardi dal rapido ferro.

Fr. 234 Traglia *Unus homo nobis cunctando restituit rem.
Noenum² rumores ponebat ante salutem;
ergo postque magisque viri nunc gloria claret.*

Un uomo da solo con il suo temporeggiare ci ha salvato la repubblica. Egli non anteponeva affatto le dicerie degli uomini alla nostra salvezza; dunque, la gloria di questo grande uomo risplende dopo la sua morte e tanto più ora.

² Forma arcaica dell'avverbio negativo *non* (*ne+oinom* – forma primitiva di *unum*).